

AUTRICE

GIUSEPPINA CATTANEO

<http://giusicopioni.altervista.org/>

POSIZIONE S.I.A.E. N° 193077

Codice opera Siae 938077A

TITOLO

CEDO APPARTAMENTO A METÀ

COMMEDIA IN DUE ATTI

Personaggi

FABIO
GIULIA

TRAMA

Fabio, divorziato da 3 mesi e tenuto a versare gli alimenti alla sua ex moglie, cerca un coinquilino per dividere le spese del suo appartamento. È deciso a non accogliere una donna come coinquilino, ma Giulia, anche lei divorziata e costretta a mantenere il suo ex marito, riuscirà ad ottenere quel ruolo. La convivenza fra Fabio e Giulia si rivelerà un'esperienza ricca di momenti divertenti, surreali e ... imbarazzanti.

ATTO PRIMO

SCENA I

Fabio

Porta a destra, a sinistra e al fondo.

Fabio è seduto sul divano ed è ricoperto di quotidiani e altre riviste.

FABIO. (*Legge*): “Privato cede appartamento a metà prezzo, arredato con mobili pregiati e con ogni confort, in posizione centrale con tutti i servizi vicini. Camera da letto, bagno, cucina abitabile, salotto, cantina e posto auto esterno. Zanzariere. Chiamare 035 65656565”. Scritto così, non passa di certo inosservato. E la chicca di questo annuncio è “zanzariere”. Con questo annuncio irresistibile avrò sicuramente la fila fuori dalla porta. (*Si alza e va a controllare la porta a destra. La apre, guarda a destra e a sinistra e in basso, poi la richiude*) nessuno. Però in compenso c’è una fila di formichine che transitano da uno stipite all’altro. E non penso che siano interessate al mio appartamento. (*Ritorna sul divano e sfoglia i giornali*) in questo l’annuncio c’è. In quest’altro pure ... praticamente ho riempito tutti i giornali di oggi. (*Guarda l’orologio*) sono le due del pomeriggio e nessuno ancora si è fatto sentire. Sono preoccupato. La gente non sa più cogliere le occasioni. O la gente è talmente tutta ricca da nuotare nell’oro. Che poi non capisco come i ricchi riescano a nuotare nell’oro. Voi li vedete i ricchi a nuotare nelle monete e nei lingotti? Semmai “a districarsi”. Però potrebbero nuotare nell’oro colato. Sì, ma l’oro colato è molto, molto caldo. A questo punto credo di essere felice di non essere ricco. Felice di non essere ricco ... però ... potrei essere un ricco ... che non nuota nell’oro! Io nuoto solo in acqua di piscina o del mare. Mare ... che ricordi ... al mare con i miei due bambini. I miei figli sono un amore, dovrete vederli, Roberto ha 3 anni e Roberta invece ne ha 6. Non so se avete compreso ma io e mia moglie impazzivamo per un nome solo: “Roberto/a”. E così abbiamo deciso di chiamarli praticamente con lo stesso nome. Mia moglie ... dovrei dire la mia “ex” moglie ... siamo divorziati da tre mesi. Io non volevo ... ma lei sì. Voleva la sua libertà. Come se io gliela avessi tolta lasciandole fare tutto ciò che voleva. Andava in vacanza coi nostri figli cinque volte all’anno e dalla parrucchiera tutti i fine settimana. Rinnovava l’armadio ogni fine stagione. E senza tutto il resto. Non so che altra libertà volesse. Ha avuto anche la libertà di ... tradirmi! Ebbene sì, ha un nuovo compagno. Ora ... vivo qui, solo, vedo i miei figli a fine-settimana alterni e una sera alla settimana. Vorrei poter trascorrere più tempo con loro, invece lo devo fare solo quando mi spetta il turno. Praticamente come al supermercato. Il mio sogno di sempre era quello di abitare in una casetta con giardino e dopo molti sacrifici sono riuscito a realizzarlo. Ci abita lei. Con i miei figli per fortuna. Lei ha chiesto il divorzio e io me ne sono dovuto andare da casa mia. Se questa è giustizia!? E finché non trova un lavoro devo pure passarle gli alimenti. Ho chiesto al giudice se potessi comprarle qualcosa da mangiare, ma mi è stato risposto che non erano quei gli alimenti che intendeva. Le devo passare un assegno. Assegno per lei, assegno per il mutuo della casetta con giardino, assegno per le spese di casa. Un blocchetto di assegni non mi dura più di una settimana! I miei figli sono sacri e per loro non bado a spese. Ma lei, non potrebbe farsi mantenere dal nuovo compagno? Eh no, lui è più furbo di me, ognuno a casa sua. E così tra una spesa e l’altra, c’è ... una spesa. Ora vivo qui, e ho arredato l’appartamento con quello che ho potuto permettermi. Divano, mobiletto

con telefono, una cucina con un gas, un frigorifero, un tavolo e tre sedie. Nella stanza da letto c'è giusto il letto matrimoniale acquistato ad una svendita. Talmente svendita che mi hanno dato dei soldi quando l'ho portato via! Il mio stipendio non è male, ma non riesce a depositarsi sul conto corrente nemmeno per un'ora che è già sparso ovunque, tranne che nelle mie tasche. (*Suono di telefono fisso*) vi sembrerà strano vedere ancora un telefono fisso, ma io non ho mai amato il cellulare perché ruba vita alla vita. (*Alza la cornetta*) sì, pronto ... io devo venire da voi? La casa è qui ... ah, il morto è lì invece? E io che ci posso fare? ... è da vestire e voi avete paura? E chi se ne frega! ... no, nel senso che io vesto solo i miei bambini ... mi fa piacere che il morto non sia un bambino ... ecco, no, non intendevo dire che mi faceva piacere ... ma solo che con una persona anziana defunta si soffre meno... no ... non che si soffre meno, solo che ... e non urla! Si soffre con tutte le persone. Va bene così?! ... oh, bene ... i fiori? ... ma non saprei i fiori che ci siano in questo periodo, siamo in primavera e perciò penso che crescano i papaveri ... non, non sto scherzando, ne ho visti parecchi nei campi ... e che ne so io di che fiori ha bisogno un morto, io sono ancora vivo (*toglie la cornetta dall'orecchio e al pubblico*) finché mia moglie non mi ridurrà sul lastrico e non avrò altra scelta che passare a miglior vita! (*Si rimette la cornetta al telefono*) trattamento? Di che trattamento sta parlando? Viso, capelli e corpo, per lei? ... ah, per il morto. Lei al morto fa tutto questo? ... e quando era vivo che cosa gli faceva allora? ... son cose che non devono interessare a me? E lei non pensa che a me possa non interessare quello che lei mi sta dicendo? ... io ... le Pompe Funebri? Io non sono un'agenzia funebre. Sì, in questo periodo mi sono successe cose che mi hanno abbattuto non di poco, ma da qui ad aprire un'agenzia funebre ce ne vuole! ... le ripeto che qui non ci sono le Pompe Funebri Subitoinciello! ... eh, sì che ne sono sicuro ... ma vuole che non sappia il lavoro che faccio? ... (*stanco*) mi dica il numero che ha composto ... 035 65656565 ... è il mio numero! ... le ho detto che non sono il titolare delle Pompe Funebri Subitoinciello! ... e che ne so perché il numero delle Pompe Funebri corrisponde al mio! (*Abbassa la cornetta. Al pubblico*) o lo so? Quando ho affittato l'appartamento, la padrona di casa mi aveva detto che da poco aveva fatto installare il fisso con un numero restituito da qualcun altro. Vuoi vedere ... (*Si rimette la cornetta al telefono*) signora! ... scusi, signorina, l'agenzia deve aver cambiato numero di telefono! Ora questo è il mio numero ... e io non conosco il numero nuovo delle Pompe Funebri ... niente arrivederci, meglio un addio! (*Rimette la cornetta sul telefono*) le Pompe Funebri Subitoinciello! Non poteva essere un numero che proveniva da ... non so ... una casa di appuntamenti? La solita sfortuna. (*Suona di nuovo il telefono*) è ancora lei. Adesso mi sente. (*Alza la cornetta*) senta signorina, ora mi sta importunando! Le ho detto che qui non c'è l'agenzia di Pompe Funebri! ... (*Si ferma*) prego? ... non sapeva che l'appartamento fosse adibito ad un'Agenzia Funebre? ... non lo sapevo nemmeno io, sa? ... e non le interessa? A me, meno che a lei ... sì, sì! Sono io che ho messo l'annuncio sul giornale. È interessata? ... ah, bene ... ah, bene ... ah, bene ... no, mi dispiace ma la lavastoviglie non c'è. (*Affrettandosi*) l'attacco però sì! A parte questo la cucina ha tutti i confort ... sì, sì la stanza da letto è enorme ... no, l'armadio non c'è, per il momento. (*Affrettandosi*) ma a breve arriverà un cassettone ... però c'è il letto matrimoniale ... sì, sì grande, grandissimo, un metro e cinquanta ... no, la lunghezza è un metro e sessanta centimetri, è la larghezza ... non è proprio piccolo, in due ci si sta ... sì, ho capito, un po' strettini, ma così si sente più calduccio! ... eh no, la tv non c'è perché non trasmettono mai nulla di interessante e quindi evito ai miei inquilini di arrabbiarsi per questo ... però a lei piace

arrabbiarsi con la tv come sfogo ai suoi problemi (*al pubblico*) meglio che faccia questo acquisto prima che si sfoghi con me ... l'ho già ordinata! ... mentre lei parlava io l'acquistavo ... come? Mi dispiace ma non rivelo mai le mie fonti di investimento ... l'affitto? L'affitto è di ottocento euro ... sì, sono d'accordo che non è poco, ma va diviso in due ... sì, costa solo quattrocento euro escluse le spese che sono da dividere ... quando è libero? In che senso "libero"? ... forse non ci siamo capiti, ma l'appartamento lei lo deve dividere con me ... (*stacca la cornetta dall'orecchio per qualche secondo*) non c'è bisogno di urlare in questo modo sa? ... la pubblicità non è per nulla ingannevole! "Privato cede appartamento a metà prezzo". Pronto! Pronto! Ha chiuso il telefono! Questa è fuori di testa! Voleva l'appartamento tutto per sé! Eh, sì che l'annuncio è chiarissimo. Sono costretto a cedere metà di quello che ho, ed è gran poco, per riuscire ad andare avanti. Dopo due telefonate di donne fuori di testa e il pensiero della mia ex, ho preso una decisione irrevocabile: in questo appartamento, nessuna donna ci metterà mai piede. Affitterò solo a uomini. Fra uomini poi ci si intende meglio. E voi mi siete testimoni: affitterò la metà dell'appartamento solo ad un uomo. Sono scappato da una donna e mi metto in casa un'altra donna? Ma per favore! Tagliatemi un braccio se vedrete accanto a me una donna in questo appartamento. SUONO DI CAMPANELLO. È senz'altro qualcuno per l'appartamento! (*Va ad aprire. È una donna bellissima. Sempre sulla porta, al pubblico*) tagliatemi un braccio!

SCENA II *Fabio e Giulia*

GIULIA. Se lei fosse mio marito lo farei io molto volentieri. Posso entrare? (*Entra. Ha con sé due valigie*).

FABIO. Prego. (*Al pubblico*) non voglio donne. Non voglio caos. Questa se ne deve andare.

GIULIA. Piacere Giulia.

FABIO. Non piacere, Fabio.

GIULIA. È questo l'appartamento?

FABIO. Quale appartamento?

GIULIA. L'appartamento di cui parlava l'annuncio. Non è male.

FABIO. Cosa?

GIULIA. L'appartamento.

FABIO. (*Al pubblico*) avrei preferito si riferisse all'annuncio. (*A Giulia*) l'avviso che quando piove ... ci sono infiltrazioni dal tetto.

GIULIA. Non importa, ci metterò delle pentole come fanno nei film. Risulterà originale e alquanto caratteristica.

FABIO. (*Al pubblico*) devo esagerare se voglio farla scappare.

GIULIA. Il telefono funziona o è solo un soprammobile?

FABIO. Dipende?

GIULIA. Da cosa?

FABIO. Da cosa le serve. Se le serve che funzioni, le dico subito che non funziona. Se invece le piace come soprammobile le dico che è un telefono vero e che funziona.

GIULIA. Vorrei che fosse un telefono vero e che funzionasse.

FABIO. No, mi dispiace, è un soprammobile.

GIULIA. Peccato. Ma niente di preoccupante, farò in modo che il telefono dell'ufficio si colleghi al mio cellulare. Ci possiamo anche dare del tu se non è un problema per te.

FABIO. Questo non è un problema, il problema è l'appartamento che come vedi, è un disastro, quindi ... ti accompagno alla porta. (*Indicando la porta d'uscita*).

GIULIA. (*Indicandola*) la cucina?

FABIO. Quella la chiami cucina?

GIULIA. Arriva il gas o funziona a bombola del gas?

FABIO. Dipende.

GIULIA. Dipende sempre da quello che dico?

FABIO. Esatto.

GIULIA. Vorrei che funzionasse a gas.

FABIO. Peccato, funziona a bombola.

GIULIA. Volevo dire ... vorrei che funzionasse a bombola.

FABIO. Mi dispiace, funziona a gas.

GIULIA. E il divano?

FABIO. (*Si sdraia sul divano*) quale divano?

GIULIA. Quel "coso" sul quale ti ci sei è messo sopra.

FABIO. Ah, questo. Questo non è proprio un divano ... sono solo alcuni bancali di legno messi alla belle-meglio e poi rivestiti di stoffa e cuscini.

GIULIA. (*Meravigliata*) con bancali in legno?

FABIO. (*Per demonizzare*) sì, dei semplici e banali bancali di legno.

GIULIA. Una meraviglia. (*Si siede*) posso?

FABIO. Forse avresti dovuto chiedermelo prima di sederti.

GIULIA. E sono pure più comodi e soffici dei normali divani. E il frigorifero?

FABIO. Il frigorifero ... è un frigorifero. Classe Zeta.

GIULIA. "Classe zeta"? Solitamente la classe degli elettrodomestici sono A. Oppure A "Più". (+).

FABIO. Gli elettrodomestici nuovi sono in classe A, quelli vecchi invece sono in classe Z di zeta di Zorro.

GIULIA. Allora è un frigorifero d'epoca! Io adoro gli oggetti d'epoca! È come possedere un pezzo di storia.

FABIO. (*Al pubblico*) ci mancava anche la storia!

GIULIA. E poi, che altro c'è?

FABIO. Niente. Tutto qui e niente più.

GIULIA. Ma vedo due porte.

FABIO. Sono lì solo per bellezza.

GIULIA. Due porte per abbellire l'appartamento?

FABIO. Sì. Con una sola, temevo che stonasse e così ne ho creata un'altra.

GIULIA. (*Si alza e va in direzione della porta centrale in fondo*).

FABIO. Non aprire quella porta!

GIULIA. Ma non erano di bellezza? (*La apre*).

FABIO. Esatto ... erano. Solo che ...

GIULIA. (*Sbirchia nella porta*) un bel letto matrimoniale.

FABIO. "Bel letto", non esageriamo. È un letto fatto di ... (*al pubblico*) evito i bancali in legno perché altrimenti questa non se ne va più. (*A Giulia*) è un letto fatto con materiale di scarto ... trovato in discarica!

GIULIA. Riciclo di materiali! Geniale!

FABIO. (*Fra sé*) e ti pareva!

GIULIA. E poi, (*guardando nella stanza*) scatoloni come armadio e comodino. Anche questi dalla discarica?

FABIO. No! Questi li ho acquistati ... al supermercato.

GIULIA. Fico! Artistici!

FABIO. (*Fra sé*) pure!

GIULIA. E la lampadina che scende dal soffitto senza lampadario?

FABIO. Quella è solo una semplice lampadina che scende dal soffitto senza lampadario e basta. È lì e non fa male a nessuno. Non so di quale materiale sia composta e da dove venga. È una lampadina. Punto. (*Chiude la porta*) come vedi non è una casa adatta a te. A te serve un appartamento vero. Ti accompagno alla porta. (*Indicando la porta a destra*).

GIULIA. (*Avviandosi invece alla porta di sinistra*) e qui che c'è?

FABIO. Niente!

GIULIA. (*Apri la porta*).

FABIO. (*Al pubblico*) e ora che mi invento?

GIULIA. Il bagno!

FABIO. Sì. A prima vista potrebbe sembrare un bagno e invece ... non lo è.

GIULIA. Non è un bagno? Una sauna con piscina non sembra.

FABIO. Intendevo che è un bagno ... ma non è funzionante.

GIULIA. In che senso?

FABIO. Nel senso che ...

GIULIA. Lo sciacquone non funziona?

FABIO. Esatto.

GIULIA. L'acqua del rubinetto scende marrone?

FABIO. Esatto. (*Al pubblico*) è sveglia la ragazza però!

GIULIA. L'acqua della doccia è gelata?

FABIO. Proprio un ghiacciolo!

GIULIA. E la tenda?

FABIO. La tenda ... la tenda ... se la sono presa gli indiani! (*Ride*).

GIULIA. (*Ride*).

FABIO. (*Si fa subito serio*) la tenda non serve perché quando l'acqua della doccia è un ghiacciolo, non scende. Come vedi questo è un disastro di appartamento. Sai che a fianco a questo condominio, affittano un appartamento? Ecco ... quella è la porta. (*Indicando la porta d'entrata*).

GIULIA. (*Si fa seria*) effettivamente l'appartamento ...

FABIO. (*Al pubblico*) evvai! Me la levo dai piedi. Niente più donne in casa mia!

GIULIA. Effettivamente ... però è molto pittoresco! Potrei riempirla con tanto altro materiale di riciclo.

FABIO. (*Triste*) ma come ...?

GIULIA. Mi hai fatto scattare una molla, Fabio. La discarica! Recupererò oggetti e mobili dalla discarica. Il riutilizzo delle cose. E così contribuiamo a salvare l'ambiente.

FABIO. (*Fra sé*) pure l'ambiente! (*Al pubblico sconsolato*) vi prego! Aiutatemi a mandarla via!

SUONA IL TELEFONO

FABIO. (*Al pubblico*) grazie! Mi avete salvato! (*A Giulia*) scusa. (*Risponde al telefono velocemente*) sì, l'appartamento è vostro! (*A Giulia*) scusa Giulia, ma sei arrivata troppo tardi.

GIULIA. Ma come ...? Io c'ero prima!

FABIO. Esatto, prima! Ora c'è ... Scipione.

GIULIA. Scipione? Tu affitti ad uno che si chiama Scipione?

FABIO. E che colpa ne ho io se lui si chiama così? (*Fra sé*) con tutti i nomi esistenti proprio Scipione dovevo inventarmi?

GIULIA. Scusa Fabio, ma questo appartamento spetta a me. (*Gli toglie la cornetta dalle mani e parla al telefono*) senta ...

FABIO. (*Le toglie a sua volta la cornetta*) Giulia, mi dispiace ma ormai ...

GIULIA. (*Gli toglie di nuovo la cornetta dalle mani e parla al telefono*) l'appartamento è mio signor Scipione!

FABIO. (*Le toglie a sua volta la cornetta*) non è vero signor Scipione, è suo.

GIULIA. (*Le toglie a sua volta la cornetta*) no, è mio!

FABIO. (*Le toglie a sua volta la cornetta*) è di Scipione!

GIULIA. (*Le toglie a sua volta la cornetta*) signor Publio Cornelio Scipione, è mio!

FABIO. (*Le toglie a sua volta la cornetta*) non è suo!

GIULIA. (*Le toglie a sua volta la cornetta*) si è mio! (*Si accorge che Fabio ha detto che è suo*) grazie Fabio!

FABIO. (*Le toglie a sua volta la cornetta*) non è suo di te! Mi hai confuso. L'appartamento è suo signor Scipione.

GIULIA. (*Le toglie a sua volta la cornetta*) e no è! Io sono già sul posto e perciò ho il diritto di prelazione ... pronto ...? Pronto ...? (*A Fabio*) dall'altra parte del telefono non c'è nessuno.

FABIO. (*Fingendo*) possibile?! Ma se fino a pochi secondi fa c'era Scipione?!

GIULIA. Ora non c'è più. Senti. (*Porge la cornetta a Fabio*).

FABIO. Ecco. Scipione ha riattaccato. E la colpa è solo tua. Tu lo hai spaventato! Ed io ora sono senza acquirente.

GIULIA. Senza? Ma se ce l'hai davanti?

FABIO. (*Al pubblico sconcolato*) ho altre alternative? Si accettano suggerimenti. (*A Giulia sconcolato e senza alternative*) Giulia, innanzitutto devi sapere che io sono una persona molto esigente. E poi ti avviso che la stanza da letto è mia e il divano è tuo.

GIULIA. In che senso?

FABIO. Nel senso che la stanza da letto è mia e il divano è tuo.

GIULIA. In che senso?

FABIO. Sempre nello stesso senso! Nella stanza da letto dormirò io in quanto primo affittuario mentre sul divano dormirai tu in quanto sub affittuario.

GIULIA. Scusa? Io dovrei dividere l'appartamento con te?

FABIO. Sì. (*Al pubblico*) a questo non avevo pensato! Forse ci ripensa! (*A Giulia*) e sì. Dovresti dividere l'appartamento con me in tutto e per tutto. E in quanto primo affittuario ho il diritto di prelazione ... intendevo ... il diritto di priorità su tutto, bagno compreso.

GIULIA. Anche la cucina?

FABIO. La cucina in primis.

GIULIA. A questo punto ...

FABIO. (*Al pubblico*) se ne va! Se ne va! Evvai!

GIULIA. A questo punto ...

FABIO. (*Accompagnandola alla porta*) ti capisco. Non ci starei qui nemmeno io con te. Bene. Grazie per la visita. Questa è la porta. A ... mai. (*La chiude fuori la porta*) salvo. Fatevi avanti uomini!

SUONO DI CAMPANELLO

FABIO. Basta la parola! (*Apri la porta*).

GIULIA. (*È alla porta*).

FABIO. Che ci fai ancora qui?

GIULIA. (*Entra impetuosamente*) accetto tutte le condizioni.

FABIO. Ma come ... avevi rinunciato.

GIULIA. Tu pensavi che io avessi rinunciato. Invece accetto tutto il pacchetto. Primo affittuario compreso.

FABIO. Scusa, ma l'affittuario qui presente è una cosa a sé.

GIULIA. E ... significa che ...

FABIO. Significa che io sono solo mio e basta.

PER LA VERSIONE INTEGRALE DELL'OPERA
CONTATTARE L'AUTRICE
gusicattaneo@hotmail.com